

combatteva con tante difficoltà nello stesso paese, che provvisoriamente la Francia non poteva pensare a nuove conquiste in Italia. Oltracciò dall'ultima guerra ispano-francese s'era fatta strada negli uomini di Stato francesi l'idea che la Francia meglio avrebbe fatto se avesse rinunciato alla politica di conquiste italiane.¹ Coerentemente nell'istruzione per l'inviato francese a Roma si legge: ove non si possa spuntarla con alcuno dei candidati proposti, si voti senza riguardo alla nazionalità per qualunque siasi, presupposto però, che sia degno del papato e senza ambizione.²

Neanche la Spagna pensava più a ulteriori acquisti in Italia. Le mire di Filippo II erano il mantenimento della pace nei suoi Stati e il consolidamento della Chiesa cattolica di fronte alle nuove dottrine. Già perciò eragli materia di vivo interesse chi otterrebbe la triplice corona. Allorquando, un certo tempo dopo la sua guerra con Paolo IV, nominò suo inviato in Roma Don Juan de Figueroa, Filippo II qualificò siccome il compito più importante dell'ambasciatore la sua attività nella futura elezione papale.³ Ma per quanto dovesse stare a cuore di Filippo, che non giungesse al trono papale alcuno, il quale cominciasse una nuova guerra colla Spagna, Figueroa però non doveva cercare di guadagnare influenza sul conclave in prima linea in senso politico a secondo punti di vista politici. Il re desiderava piuttosto un papa « che si curasse con zelo del servizio di Dio e del bene e della quiete della cristianità, che estirpasse gli errori e scissioni religiose e ne impedisse l'estendersi, che si applicasse alla riforma cotanto urgentemente necessaria e mantenesse in pace e unione la cristianità e specialmente l'Italia così gravemente provata da guerre ». Ove un cardinale possedesse tutte queste qualità, la sua inclinazione a sostenere gli interessi propriamente spagnuoli, non avere molto peso. Designava poi Filippo quali personaggi desiderati i cardinali Carpi, Morone, Puteo, Medici e Dolera. Morone e il Dolera, elevato a cardinale solo da poco, avevano del resto poche speranze e furono nominati forse per sola cortesia. Vennero esclusi il cardinale Este e tutti i francesi.⁴

Questa istruzione rimase senza importanza pel Figueroa perchè

¹ MÜLLER 32.

² Così scrive anche Francesco di Guadagno al duca di Mantova da Roma 16 settembre 1559: * « Giovedì [14 settembre] sera entrorno in conclave li rev.mi Ghisa et Strozzi, con ordine, dicono, di non havere rispetto ne a Francesi ne a Imperiali, ma solo a far un homo da bene et che sia atto a tal carico ». Archivio Gonzaga in Mantova.

³ * Istruzione del Figueroa del 25 settembre 1559, Archivio in Simancas. Estratto presso MÜLLER 84.

⁴ MÜLLER 84 s. Pare che non sussista ragione alcuna per dubitare della lealtà di Filippo. HERRE 33 s. Cfr. anche ŠUSTA, *Pius IV.* 79.